

# Lettere

Le risposte  
 ai lettori

MARTEDÌ	Gianfranco Fabi
MERCOLEDÌ	Fabrizio Galimberti
<b>GIOVEDÌ</b>	<b>Adriana Cerretelli</b>
VENERDÌ	Salvatore Carrubba
SABATO	Luca De Biase



## C'è movida e mala-movida

Affrontare i temi dell'alcol è come entrare in un campo minato, viste le tante implicazioni di carattere etico-sociale, urbanistico, sanitario, politico ed economico. Come ci si muove, infatti, si rischia di far danni, urtare sensibilità e compromettere equilibri, ma i drammatici fatti di Torino di qualche tempo fa impongono responsabilità e azione, anche per evitare altre tragedie.

Nel dibattito che si è innescato per prevenire disgrazie e arginare malattie o patologie alcol-correlate, che il ministero della Sanità denuncia in costante crescita soprattutto tra i minori, non è stato ben circoscritto il perimetro delle colpe e responsabilità, che sicuramente ricadono anche sui pubblici esercizi - bar, ristoranti, pub, birrerie, discoteche e via dicendo -, ma ancora di più sulla deriva normativa che, in ossequio al principio del libero mercato, sta consentendo a tutti di fare tutto, anche su attività sensibili e delicate, come la vendita e la somministrazione di alcolici.

Se a queste attività aggiungiamo l'abusivismo imperante, che sfrutta i momenti di aggregazione come le manifestazioni o i concerti in piazza, per fare affari, incurante dei divieti, delle limitazioni e degli obblighi in capo, invece, agli esercenti, il quadro è sconsolante e preoccupante.

Il disordinato sviluppo commerciale delle nostre città, con le botteghe, i commerci, i bar o ristoranti sostituiti o inte-

grati da numerosi minimarket per la vendita, esclusiva o prevalente, di alcolici ha dequalificato le attività e i centri storici. Lo sconsolante sfruttamento affaristico, di cui troppo spesso si è sottovalutato l'impatto socio-ambientale, non solo sta cancellando il nostro passato, ma sta compromettendo il nostro presente: la bellezza dei luoghi, ma anche la loro vivibilità, moltiplicando le occasioni in cui l'alcol da occasione di socialità diventa arma anti-sociale.

È un rischio che la nostra Federazione italiana dei pubblici esercizi denuncia da tanto tempo e che la realtà dei fatti purtroppo sta confermando.

Ben venga, quindi, il decreto sicurezza (D.L. 14/2017) che ha finalmente riassegnato alle Amministrazioni Comunali nuovi poteri per meglio presidiare i territori, prevenendo e contrastando il fenomeno della "Mala-Movida". Ben venga, ma a una condizione. Ovvero che i destinatari dei provvedimenti non siano solo i soliti noti: i pubblici esercizi, i quali peraltro sul tema dell'alcol hanno sensibilità, esperienze e competenze e si sono spesso imposti anche responsabili regole di autodisciplina. Chiediamo invece si agisca anche sul degradato contorno, che fa tanto male alla società e concorrenza sleale agli imprenditori per bene.

**Lino Enrico Stoppani**

Presidente F

Federazione italiana pubblici esercizi

